

**SOMMARIO**

<b>Editoriale</b> <i>Lorenz e Tommaso</i> <b>RVM</b>	<b>4</b>
<b>Riflessioni</b> <i>Lettera ad un fratello partito</i> <b>Luciano Fangi</b>	<b>6</b>
<b>Pensieri vaganti</b> <i>Faccio l'handicappato</i> <b>Mauro Carletti</b>	<b>8</b>
<b>La scuola incontra la disabilità</b> <i>Commenti alla 4 Edizione del concorso</i>	<b>9</b>
<b>La Legge</b> <i>Diritto al mantenimento</i> <b>tratto da Diritti Disabili 6/6/2019</b>	<b>12</b>
<b>Come eravamo</b> <i>Quando pagavamo in natura, il baratto</i> <b>Enzo Monsù</b>	<b>13</b>
<b>Le attività del Centro H</b> <i>Calendario</i> <i>Attività del Laboratorio</i> <b>Enzo Baldassini</b>	<b>16</b>
<b>Recensioni</b> <i>Che cos'è una sindrome</i> <b>di A.P. da Superabile Inail r.n. 11/2019</b>	<b>18</b>
<b>Cultura</b> <i>Sbandare</i> <b>Francesca Santi</b>	<b>20</b>
<b>Pensieri e parole</b> <i>Il mondo è bello perché...</i> <b>Chiara Giovanelli</b>	<b>22</b>
<b>Arte Terapia</b> <i>Sotto la maschera</i> <b>Tiziana Luciani</b>	<b>23</b>
<b>In &amp; Out</b> <i>Zucchero a velò</i> <b>Noemi Baldassini</b>	<b>25</b>
<b>Adiconsum</b> <i>Novità sulle detrazioni dai redditi</i> <b>cura della Redazione</b>	<b>26</b>
<b>Notiziario Anglat</b> <i>A cura di Enzo Baldassini</i>	<b>27</b>
<b>Cucina</b> <i>Ricette di dolci di Carnevale</i> <b>a cura della Redazione</b>	<b>28</b>



## Lorenz e Tommaso

Per un attimo m'è sembrato di avere davanti il mio Tommaso: stesso incedere incerto, la mano destra con problemi, il busto un poco curvo, la parola faticosa, pur del tutto decifrabile. Ma non era Tommaso, mio alunno nei tre anni della scuola media, quasi trenta anni fa, perché non ero ad Ancona e non camminavo lungo il Viale, dove solitamente lo incontro a passeggio con i genitori. Ero invece a Bolzano, nella grande, funzionale emeroteca che si trova sopra la Biblioteca Civica, a un passo dal Museo dove ogni giorno centinaia di persone fanno pazientemente la fila per vedere Oetzi il pastore, la Mummia del Similaun.

Era invece Lorenz, il giovane uomo quella mattina addetto a ricevere le richieste dei numerosi frequentatori dell'Emeroteca, per poi consegnare loro uno o un altro quotidiano, una o un'altra rivista. Anche a me Lorenz ha consegnato le copie arretrate de "La Repubblica" di cui avevo bisogno, e delle pagine che mi interessavano ha fatto con rapidità e precisione le relative fotocopie.

Anche Tommaso, come Lorenz, lavora in un ente pubblico; non so bene quali mansioni abbia, all'incirca dovrebbero essere simili.

Ho accostato Tommaso e Lorenz perché mi è sembrato di vedere in loro un modello sociale di superamento-integrazione dell'handicap che dovrebbe essere più frequente incontrare.

Non ho mai visto Tommaso nel suo ambiente di lavoro, lo vedo, però, quando lo incontro, sorridente, capace di relazioni, pronto alla conversazione, pronto a raccontare di sé, della famiglia, dei suoi impegni di capo scout, dei suoi progetti. Io so che il suo vivere non è semplice per tan-



te, tante ragioni; la malattia che l'ha colpito quando era bambino ha segnato il suo corpo e ha reso per sempre difficile ciò che per noi è pressoché automatico; lo stesso di certo per Lorenz.

C'è qualcosa di importante che accomuna i due giovani uomini: il lavoro. I genitori che si battono perché i loro figli con handicap entrino stabilmente nel mondo del lavoro fanno bene perché: per tutti noi, donne e uomini, il lavoro è la vita, per le persone con disabilità lo è anche di più. A dimostrazione, a Tommaso e a Lorenz accosterò Giovanni.

Giovanni ha avuto da adolescente forse lo stesso problema di Tommaso; esternamente il suo corpo non è segnato, ma restano gli esiti della malattia. Giovanni non è entrato nel mondo del lavoro, non ne so il perché, ma ne vedo gli effetti. Anche lui è un giovane uomo, ma appare triste e isolato, quasi di peso a stesso.

Non si dovrebbe giudicare dall'esterno, senza possedere tutti gli elementi al contorno delle diverse situazioni, tuttavia, se le giornate di Giovanni fossero scandite da un preciso impegno, ovviamente compatibile, se le sue relazioni andassero al di là del ristretto cerchio della famiglia, pur assai presente, forse qualche volta sul suo bel viso vedrei un sorriso.

RVM



## Lettera ad un fratello partito

Caro Gabriele,

sono passati pochi giorni e ..., non è cambiato quasi nulla! Trump è sempre più indisponente, gli incendi in Australia pare siano stati spenti, solo in Cina è scoppiata una epidemia terribile che ha costretto a chiudere all'incirca 50milioni di persone in un quasi serraglio. Cose terrestri, commenteresti te!

Dei bei articoli sul tuo lavoro e sul tuo carattere sono stati scritti, ieri Fausto ne ha scritto uno veramente centrato, ... certamente lo avrai letto ed avrai sorriso. T'avrà fatto piacere, ma non lo dimostrerai mai!

Volevo dirti, poi, che mentre passeggiavo, un giovane m'ha appellato per cognome e m'ha raccontato che si è laureato con te, che te gli hai trovato lavoro e credimi aveva gli occhi lucidi. M'ha chiesto poi quando c'era la funzione di Don Sauro e l'ho rivisto in chiesa, poi ... volendolo presentare a Silvana, era scomparso.

Hai nuovamente colpito, facendomi incrinare la voce e facendomi balenare nella mente momenti belli passati assieme. E, sono stati tanti, moltissimi, indimenticabili.

Con Silvana, Marco e Daniela ieri mattina t'abbiamo accompagnato di nuovo a casa; è stato bello ritrovarsi tra le tue cose, i tuoi libri, i tuoi quadri, le mie musiche! Silvana è stata una padrona di casa sensibile e t'ha posto sotto il finestrone, avrai sempre la luce del sole che ti scaldierà ...! Poi nel pomeriggio, la funzione religiosa e poi ci siamo ritrovati a casa di Fiorangela; era stata una sua idea, bella, come sempre spontanea, ... c'erano tutti i nipoti anconetani, proprio tutti a giocare con la piccola Clio. Dall'America ha poi telefonato Fiammetta e su tutti aleggiava la tua presenza, il tuo essere. Mi sono messo nel solito posto vicino a dove abitualmente sedevi te, t'ho messo un bicchiere mezzo pieno davanti ed è rimasto così ... forse non ti piaceva quel vino rosso portato da Marco, un vino pesante, catramoso, non era nostrale ma ... slavo!!!



Continuano ad arrivarci, tramite Facebook, attestati di condoglianze da tantissimi amici, molti in comune con te. Sono tornati da Macerata i tuoi amici più cari; è veramente bello averli avuti come collaboratori e poi istaurare un rapporto senza fine.

Oggi, Domenica, sono solo in casa; Daniela è andata alla Casa Gialla e fuori è una giornata come tante ad Ancona d'inverno. Freddo, nebbia gelata, umidità che t'entra nelle ossa e colori che fan tristezza, grigio e grigio! Ma ho il tuo calore accanto, lo sento, lo percepisco. Ripenso a te ... sei stato un geniaccio, una persona adorabile e attorno a questa qualità, così rara (specie nei geni) hai ammaliato tutti, fratelli, amici, collaboratori, studenti, colleghi.

Accanto al Gabriele della fotogrammetria, a quello dello studio, c'era quello delle argute battute, delle smorfie e linguacce per far ridere i nipotini, quello che girava il mondo per scoprirlo, quello che teneva lezioni, preparandosi, anche ai bimbi della terza elementare.

Sei stato modesto, solare, aperto ad ogni dialogo, istintivo che ridevi di ogni racconto delle malefatte o benefatte dei tuoi e nostri nipoti. Ti sei rivolto al mondo, non hai mai pensato solo a te stesso; vedevi il problema molto prima di altri e t'adoperavi. Sei stato un vero internazionalista, pacifista, antirazzista e sostenitore della libertà in ogni sua forma!!

Suonano insistentemente alla porta, devo lasciarti, ma rimaniamo sempre in contatto ...! Vero??

Luciano Fangi



## Faccio l'handicappato

Oggigiorno è molto diffusa l'idea che anche gli handicappati possano essere una risorsa importante per la società. Infatti la politica di inserimento nel mondo del lavoro dei disabili è in continua espansione e nonostante questo noi handicappati non siamo come gli altri. Noi siamo diversi, è inutile nascondere ai amici, il lavoro stanca, diciamo la verità, noi non abbiamo voglia di fare ...nulla.

Noi portatori seri di handicap non abbiamo voglia di lavorare. Dopo il Cristianesimo e il Buddismo ho il piacere di comunicare al mondo che noi handicappati abbiamo fondato una nuova religione: abbiamo fondato il Fancazzismo! I nostri seguaci devono attenersi ad una condotta di vita rigida per contrastare il dilagare dello Sgobbismo, la religione antagonista causa dei molti mali che affliggono la società. Al massimo possiamo svolgere qualcuno di quei lavoretti riservati a noi dai vari enti pubblici, sì, quelli di poche ore e sottopagati, ma nulla di più. Guai, peccato mortale!

Non solo la nostra religione è talmente rigida che nessun fancazzista può avere posti di comando: stra peccato mortale! E la nostra condizione di handicap fancazzisti è talmente radicata che anche le istituzioni hanno deciso di prendere provvedimenti, L'ho scoperto casualmente quando sono andato all'ufficio anagrafe della mia città per rinnovare la carta d'identità. Alla voce professione ci hanno scritto handicappato. Infatti se qualcuno mi chiede ma tu che lavoro fai, rispondo faccio l'handicappato!

Mauro Carletti



## 4° Concorso "La scuola in- contra la disabilità"

Si è conclusa il 18 gennaio 2020 la 4° edizione del Concorso "La Scuola Incontra la Disabilità" organizzato dal Centro H con la collaborazione delle Associazioni Anglat Marche, Aniep Ancona, Dolphins Ancona, Uildm Ancona, Ens sezione Ancona, Uic Ancona e Csv Marche.

Questa edizione ha raggiunto la presenza di 350 ragazzi delle classi 3<sup>a</sup> della Scuola Secondaria di Primo Grado degli Istituti Comprensivi di Ancona Pinocchio Montesicuro, Pascoli, Leopardi, Volta e Fermi e dell'istituto ospitante ISTVAS.

Come nelle precedenti edizioni i ragazzi, in seguito alla giornata di formazione avvenuta il 16 novembre 2019, hanno elaborato degli scritti meravigliosi che affrontano con maturità il tema della disabilità nella sua totalità.

Un ringraziamento sentito in speciale misura vada ai professori e ai Presidi, al CSV, al Comune di Ancona e agli assessori Foresi e Borini che hanno reso possibile questo evento, ma soprattutto un ringraziamento va a tutti gli alunni che con i loro temi hanno aperto un dialogo e capito il mondo della disabilità.

Mi auguro che tutto questo rimanga loro impresso e possano farne tesoro, condividendo la loro esperienza al prossimo sia oggi che in futuro.

Baldassini Enzo

\*\*\*

## Il commento dell'Aniep sezione Ancona

Come già detto dal Presidente Baldassini quest'ultima edizione ha visto una partecipazione molto sentita sia da parte dei ragazzi che dei docenti che li hanno guidati in questo importante percorso formativo.

Come sappiamo, l'arma migliore per combattere la marginalità è l'educazione, attraverso la prevenzione, cioè la capacità di comprendere in anticipo quelli che potrebbero diventare fenomeni di emarginazione e in questo processo preventivo la SCUOLA ha un ruolo fondamentale in quanto è la comunità più importante che permette la possibilità di vivere in relazione con gli altri mostrando rispetto, tolleranza, responsabilità e solidarietà. Valori che sono chiaramente emersi durante la lettura dei temi, il cui testo era riportato su un grande schermo in modo che i presenti potessero seguirlo facilmente. Temi belli, profondi, nei quali i ragazzi hanno espresso liberamente il loro pensiero, raccontando con sincerità anche le paure iniziali e poi facilmente superate ad avvicinarsi al loro compagno disabile.

Osservando la platea ho percepito il reale interesse e la massima partecipazione di tutti. Alla cerimonia di premiazione sono intervenuti anche gli assessori Tiziana Borini e Stefano Foresi, quest'ultimo ha anche spiegato ai ragazzi il progetto Peba che il Comune di Ancona sta portando avanti in risposta ad alcune acute osservazioni dei ragazzi sul mancato abbattimento delle barriere della città.

Dopo la lettura dei temi c'è stata la consegna dei diplomi e delle medaglie da parte di Enzo Baldassini, Presidente del Centro H. Nella parte finale dell'incontro non sono mancate le testimonianze di alcuni espo-

nenti delle Associazioni presenti che hanno raccontato il loro percorso dalla "malattia" alla rinascita per dare modo ai ragazzi di intervenire, dopo un iniziale imbarazzo, con commenti pertinenti e domande interessanti.

Tutti gli interventi fatti dagli organizzatori del Concorso, sia in questa giornata che nella precedente, sono stati indirizzati ad abbattere le barriere di ogni tipo esistenti, in primis la barriera culturale.

Gli alunni sono stati guidati ad affrontare il tema della disabilità, invitandoli a pensare a ciò che una persona con disabilità può fare e NON a ciò che gli è precluso, alle doti e NON alle carenze, ad avere una visione della disabilità "in positivo".

Maria Pia Paolinelli  
Presidente Aniep Sezione Ancona

\*\*\*

**La redazione del Centro H,  
come nelle precedenti edizioni del concorso  
riporterà i temi vincitori  
nei prossimi numeri di questa rivista**



## Diritto al mantenimento

L'art. 337-septies del codice civile, intitolato "Disposizioni in favore dei figli maggiorenni", con riguardo alla responsabilità genitoriale a seguito di separazione, scioglimento, cessazione degli effetti civili, annullamento, nullità del matrimonio ovvero all'esito di procedimenti relativi ai figli nati fuori del matrimonio, dispone che: "Il giudice, valutate le circostanze, può disporre in favore dei figli maggiorenni non indipendenti economicamente il pagamento di un assegno periodico. Tale assegno, salvo diversa determinazione del giudice, è versato direttamente all'avente diritto.

Ai figli maggiorenni portatori di handicap grave si applicano integralmente le disposizioni previste in favore dei figli minori"

Il figlio maggiorenne con handicap grave è colui che ha ottenuto la certificazione di handicap con gravità ai sensi dell'art 3, comma 3, legge 104 del 1992. Lo ribadisce l'art. 37 bis delle disposizioni attuative al c.c., secondo cui: "I figli maggiorenni portatori di handicap grave previsti dall'articolo 337-septies, secondo comma, del codice civile, sono coloro i quali siano portatori di handicap ai sensi dell'articolo 3, comma 3, della legge 5 febbraio 1992, n. 104." Attenzione però a non confondere l'handicap con l'invalidità civile. I due termini spesso sono utilizzati come se fossero la stessa cosa, ma in realtà non è così. Per cui una persona con invalidità civile può anche non avere il riconoscimento dello stato di handicap e viceversa.

Dunque, ai figli maggiorenni portatori di handicap grave (in caso di cessazione della convivenza tra i genitori) sono estensibili le disposizioni dettate in favore dei figli minori in tema di mantenimento.

Per approfondimenti [www.invalidi-disabili.it](http://www.invalidi-disabili.it)

Tratto da Avv. Nadia Delle Side

Date: 06 Giugno 2019

in: Diritti disabili



## Quando pagavamo in natura, il Baratto

Nelle nostre campagne, almeno fino al II° dopoguerra, si produceva essenzialmente per l'autoconsumo e quindi nella famiglia patriarcale circolava poca moneta: la poca derivata dalla vendita di uova e animali di bassa corte era di solito gestita dalla vergara per le piccole spese di consumo, mentre il vergaro gestiva il più consistente ricavato dalla vendita del grano, destinato per lo più all'accantonamento per le spese, diciamo così, d'investimento sul podere. Era quindi giocoforza il ricorso al pagamento in natura di quante più prestazioni possibile: occasionalmente succedeva ai contadini di andare al mercato non con il borsellino delle monete ma con un paio di polli o di conigli o qualche decina d'uova per comprare un paio di scarpe, una maglia, o solo fiammiferi, zucchero e sale ... Sistematicamente il sarto, il calzolaio, il caldaio, il maniscalco o il fabbro facevano i loro interventi quando serviva ma non venivano pagati di volta in volta, bensì una volta all'anno dopo il raccolto; e venivano compensati in natura, con un quantitativo differenziato di frumento. Ciò non derivava solo dalla carenza di contante tra i contadini; c'era una corrispondente duplice esigenza dell'artigiano che, da una parte, lavorava per soddisfare anche lui il bisogno di sfamare la famiglia e, d'altra, contava l'orgoglio artigiano di veder riconosciuta la propria capacità professionale di risolvere problemi e soddisfare bisogni più che di veder rimborsate le singole prestazioni come un operaio qualsiasi (già Cicerone in *De Officiis*, 1, 8 ammoniva: "sono disprezzabili i guadagni dei mercenari e di tutti quelli dei quali sono pagati i lavori e non i talenti").

Gli economisti, parlando del baratto come della più antica forma di scambio commerciale di beni, anteriore alla moneta, pensano che potrebbe esser nato per garantirsi un risparmio, possibile solo acquistando beni non deperibili il cui valore si mantenesse nel tempo, a me pare che possa esser nato per una semplice messa in comune delle competenze: io do a te ciò che ho e tu dai a me quello che sai fare ... In effetti il valore di equivalenza tra i beni scambiati nel baratto è sempre approssimativo: c'è



sempre implicata una parte di dono, di reciproca fiducia. E di fatto il baratto era un contratto non scritto, sancito con la semplice stretta di mano.

Ricordo che c'erano degli artigiani che passavano in casa per raccogliere le commesse di lavori da svolgere poi nella bottega in paese con l'attrezzatura fissa lì disponibile. Invece molti artigiani, soprattutto in tempi meno recenti, passavano di casa in casa col seguito dei figli, facevano in loco i loro interventi e si trattenevano a pranzo con la famiglia contadina, particolarmente ospitale con loro, ai quali aprivano la cantina e le riserve alimentari di qualità come salsicce e salami: succedeva così per fabbri o maniscalchi che tagliavano le unghie a tutte le mucche da lavoro, le ferravano, saldavano gli attrezzi rotti e affilavano quelli da taglio; succedeva per il caldaio che arrivava col carretto carico di attrezzi per rattoppare pentole e calda, per integrarne la stagnatura e la ramatura, per cucire brocche rotte, vassoi smaltati, vasi e pignatte ...

Mia suocera (103 anni) ricorda addirittura che in tempi più risalenti gli "artigiani girovaghi" si fermavano anche per giorni e settimane presso le famiglie patriarcali, le quali tenevano in casa uno spazio con letto apposta per loro: in quei giorni i sarti, per esempio, tagliavano, misuravano e cucivano camicioni e vestiario in genere per la festa o per il lavoro di tutti i familiari ...

Questa tradizione del lavoro a cottimo, basato sul baratto, raccoglieva, dunque, due differenziate figure significative nella storia dell'artigianato, quella degli artigiani girovaghi (o "artigianato rurale") che, in quanto fabbricanti o riparatori di attrezzi agricoli, facevano parte pressochè integrante dell'unità produttiva agraria con scarsa differenziazione delle competenze, e la figura degli artigiani urbani che *ab antiquo*, dal tempo dei Comuni in poi, dopo il Mille, si specializzano (i fabbri da fabbri ferrai diventano per es. armaioli), diventano custodi gelosi delle proprie competenze professionali, le fissano negli statuti delle diverse corporazioni, si sentono



differenza degli artigiani rurali che si sentiranno più solidali con operai e contadini e parteciperanno alle lotte proletarie. E' dagli artigiani rurali (che, peraltro, sopravviveranno meglio alla moderna industria, la quale soppianderà invece l'artigianato urbano) che nascerà la capacità contadina di lavoro universale; i giovani agricoltori rubavano con gli occhi le tecniche dei vari mestieri facendo apprendistato non in bottega ma, è proprio il caso di dirlo, sul campo, ne facevano tesoro integrandolo in quel loro caratteristico saper-far-tutto: si tagliavano i capelli tra loro, erano falegnami, arrotini, panettieri, cordai, norcini ...

Per concludere dirò che il baratto, nell'attuale fase di crisi, sta tornando d'attualità. Anche al settore agricolo serve scambiare con servizi e altre merci le eccedenze e le scorte d'inventario alimentare. Si va diffondendo la pratica della vacanza in Italia scambiando l'ospitalità con lavori manuali o consulenze; in Grecia si è potuto pagare il biglietto di spettacoli teatrali con pasta e pane ... Di più: il Decreto Sblocca-Italia nel 2016 ha istituito il Baratto Amministrativo (poi di fatto applicato anche in comuni marchigiani come Visso), cioè la possibilità di pagare tasse come TA.RI e IMU pulendo le strade o partecipando ad altri progetti strutturati di utilità sociale. Il nuovo baratto non è solo, dunque, ritorno (obbligato o nostalgico) al passato, può essere esperienza progettuale di sviluppo sostenibile come dimostrano le numerose "bancarelle del baratto": intanto tutto ciò che da usato ritrova una nuova vita e non finisce in discarica è un guadagno ambientale, ma può essere anche esperienza di consumo critico; in una società consumistica che ci chiede continuamente di aprire il portafogli, il baratto può valere come atto di resistenza perché recupera l'aspetto umano della relazione commerciale: in bancarella non si scambiano solo giochi, libri, abiti o accessori ... ma anche ... sorrisi e confidenze!

Enzo Monsù


**CALENDARIO ATTIVITA' 2020  
DEL CENTRO H**
**(DA CONSERVARE)**
**FEBBRAIO 22 (Sabato) ore 16.00**  
**Carnevale in sede**
**APRILE 05 (Domenica) ore 13.00**  
**Pranzo Sociale**  
**c/o Stella Maris**  
**Colle Ameno 5,**  
**Torrette di Ancona**
**ANGLAT MARCHE**

*PER MOTIVI BUROCRATICI SI PREGA  
RINNOVARE IL TESSERAMENTO ANGLAT  
PER IL PROSSIMO ANNO 2020 TRAMITE:*

**Bonifico bancario:**
**CHE BANCA ANCONA**
**IBAN IT47K0305801604100571525190**
**Versamento Giroconto postale**
**n° 4 7 6 3 0 7 9 3**
**Quota Ordinaria**
**36 €**
**Intestato a:** Baldassini Enzo

**Causale:** Rinnovo socio/a ANGLAT anno ....

**INVIARE** copia della ricevuta di pagamento  
al seguente indirizzo:

**BALDASSINI ENZO**  
**VIA R.SANZIO, 93**  
**60125 ANCONA**

o tramite E-mail :

e.baldassini@alice.it


**ATTIVITA' DI LABORATORIO  
GENNAIO-MARZO 2020**

Abbiamo riaperto il Centro H. martedì 8 gennaio intrattenendo i ragazzi con il ballo assieme a Franco e Daniela e con i giochi da tavolo come la tombola degli oggetti, le imitazioni di posture del nostro corpo, quelle dei versi degli animali ed infine le associazione di parole. I ragazzi partecipanti hanno dimostrato interesse e divertimento e pertanto abbiamo deciso di proporli anche in futuro.

Come sempre le attività grafico-manipolatorie saranno eseguite con materiali diversi, come la creta per realizzare manufatti, la carta per il collage per creare le maschere di carnevale, i colori a spirito, a tempera e ad acquerello per la sostituzione degli elementi autunnali con quelli invernali nel grande cartellone che rappresenta la stagione attuale.

Abbiamo iniziato le attività con il calcio in creta della propria mano per ottenere un porta-oggetti.

I Volontari





## Che cos'è una sindrome

Non è facile definire una sindrome e un libro illustrato ci prova.

Una sindrome è una cosa su cui non si scherza. E' un disordine, una crisi, un sentiero, una strada in salita. Ma come coglierne le tante facce e significati diversi?

Ci prova Giovanni Colaneri in un bell'albo illustrato, intitolato appunto "Che cos'è una sindrome", recentemente dato alle stampe da Uovonero.

Attraverso immagini ricche di dettagli Colaneri, che è tra gli artisti selezionati alla mostra degli illustratori della Bologna Children Book Fair 2016, indaga sul concetto di sindrome: un termine che identifica ben 1400 condizioni codificate e numerose altre che un nome ancora non ce l'hanno.

Alcune sindromi, scrive l'autore nella post fazione al volume, sono talmente rare da potersi contare sulle dita di una mano. Ci sono quelle nascoste e quelle che saltano subito all'occhio perchè marcate da una caratteristica corporea evidente come una statura estremamente ridotta o l'alterazione della normale funzionalità di un organo. Ma una sindrome è anche molto di più di questo: è un disordine, un gigante da spostare con la sola forza delle braccia, un oggetto raro quanto un diamante di grandi dimensioni, un pregiudizio e, al tempo stesso, un punto di vista sul mondo. E' una storia in comune, che unisce sotto il medesimo tetto migliaia e migliaia di individui, le cui singole vite sono legate da una catena di vicende simili e sempre diverse.

"Una sindrome è un altro mondo, con la propria identità" scrive Colaneri. "Chi ha una sindrome, però non è poi così diverso dagli altri: è altrettanto sensibile, altrettanto capace di amare e di farsi amare, di dare e di ricevere. Provare



a capire cos'è una sindrome è come addentrarsi nelle profondità oscure di un abisso. Può affascinare oppure suscitare paura e la paura del diverso può essere davvero più scura di un abisso".

Sono tanti, insomma, gli stati d'nimo e le relative rappresentazioni circa un modo di spiegarsi dell'esistenza umana, in definitiva, meno raro di quanto lo si creda. Una condizione che mette in azione tanti modi diversi di guardare la vita. Talvolta vuole dire affrontare un mostro spaventoso su un ring, in altri casi è come subire un attacco da parte di belve feroci e creature sconosciute. Sempre è come una nuova nascita: perchè sia che ti accompagni dal momento in cui hai messo piede al mondo, sia che tu l'abbia incontrata più tardi, nel corso della vita, una sindrome ti costringe a ripartire da zero. E' un accadimento che ti impone di ripensare a te stesso e guardare il mondo come gli altri, e forse tu stesso, non lo avevi mai guardato prima.

Soprattutto, però, una sindrome è una cosa che ci riguarda tutti, nessuno escluso. Eppure tale condizione nasconde anche una ricchezza da scoprire, ci dice l'autore nella tavola conclusiva delle 25 che compongono il volume: in una comunità aperta ed inclusiva c'è davvero posto per tutti. Perché ognuno con la sua diversità, le sue difficoltà fisiche e psichiche, il proprio peculiare sguardo sulle cose, rende il mondo più ricco e variegato.

Di A.P.

Da Superabile Inail n 11 Novembre 2019

\*\*\*

Giovanni Colaneri  
 Che cos'è una sindrome  
 Uovonero 2019  
 60pagine



## Sbandare

Spinning Out (Sbandare) è una serie televisiva prodotta da Netflix ambientata nel difficile mondo del pattinaggio agonistico. Lo show si inserisce in un lungo filone di prodotti simili e la trama a prima vista è un concentrato di clichés e situazioni già viste e riviste: Kat è un'ex campionessa che dopo un incidente in gara è paralizzata dalla paura di cadere di nuovo. Il caso la porta ad incontrare Justin, bello ricco e Don Giovanni, che la convince a ricominciare a pattinare insieme a lui e fin dal primo minuto lo spettatore capisce che i due finiranno coll'essere parter anche fuori dalla pista. A rendere la serie un prodotto diverso, ed in un certo senso anche più adulto, rispetto ad altri, è il fatto che sia Kat che la madre Carol siano bipolari. Il disturbo bipolare è complesso e può essere estremamente invalidante per chi ne soffre, che alterna stadi di grave depressione a stadi maniacali in cui "mi sentivo wonder woman", come afferma la madre di Kat. E difficile quindi che questa malattia trovi spazio in show destinati al grande pubblico e che lo faccia senza scadere nei pregiudizi che spesso circondano chi ne è affetto.

Tanto per cominciare la serie mostra chiaramente come due persone possano scegliere di gestire la malattia in maniera totalmente differente: Carol, almeno inizialmente, rifiuta le cure e a tratti sembra voler nascondere anche a se stessa di avere un disturbo, che però prende spesso il sopravvento su di lei, portandola anche ad assumere atteggiamenti aggressivi ed egoistici nei confronti delle figlie; non riesce a mantenere un lavoro né ad instaurare una relazione sentimentale stabile, ma nel corso delle puntate deciderà di voltare pagina e di riprendere le cure. Ben diversa è Kat, determinata a non diventare come la madre e a non commettere i suoi stessi errori, almeno nei primi episodi, sembra riuscire a gestire bene la malattia, ad avere un lavoro, ad allenarsi ed uscire con un'amica la sera, a condurre insomma una vita perfettamente normale, tenendo però segreta la propria condizione a chiunque al di fuori della famiglia. Questo segreto, unito al fatto che è caratterialmente molto chiusa, poco espansiva e a tratti estremamente egocentrica, fa sì che le sia quasi impossibile costruire una relazione di amicizia con qualcuno. Kat è un personaggio difficile, insomma, a tratti antipatico e molto fragile. Molti dei limiti che lei si pone tuttavia,



come sottolinea anche la sua psicologa, non sono affatto dovuti al bipolarismo ma al suo carattere e alle sue scelte, anche se forse a Kat piacerebbe poter dare tutta la colpa delle sue difficoltà al disturbo. In tutto questo il pattinaggio è da un lato una fonte ulteriore di stress, a causa delle competizioni, dall'altro è l'ancora a cui Kat si aggrappa quando tutto il resto sembra sfuggire al suo controllo.

La serie approfondisce anche altri aspetti legati al disturbo, come l'influenza che questo ha sui parenti, nel nostro caso su Serena, sorella di Kat e futura promessa del pattinaggio, vittima di alcuni degli episodi maniacali di Carol e della sua incostanza, che risente dei perenni conflitti tra la sorella e la madre (tra le quali non vuole dover assumere il ruolo di mediatrice) e che forse vorrebbe solo una famiglia normale. Spesso quando si parla di queste malattie, sia nella fiction che nella realtà, si focalizza l'attenzione solo sulla persona che ne soffre direttamente, e si perde di vista l'impatto devastante che certi disturbi hanno anche sugli altri componenti della famiglia, che talvolta diventano esclusivamente dei care givers o i cui bisogni possono essere trascurati o che possono diventare vittime dei comportamenti di chi è affetto da bipolarismo.

Lo show sfiora anche altre problematiche: dagli effetti collaterali dei farmaci, al costo delle cure, alla difficoltà nel capire quali emozioni siano autentiche e quali dovute al bipolarismo, allo stigma sociale che spesso tuttora circonda chi è affetto dalle cosiddette malattie mentali, motivo per cui Kat e la madre non vogliono ammettere il loro disturbo.

Tutto questo lo rende uno show interessante e ricco di spunti che avrebbero potuto essere sviscerati meglio, se la serie non avesse dovuto essere un prodotto appetibile anche per il target giovanissimi, per cui il tutto è stato condito con intrecci e triangoli amorosi, di cui la trama poteva fare a meno e che tolgono spazio all'approfondimento di altre situazioni che invece vengono chiuse in maniera un po' frettolosa e semplicistica. D'altra parte la serie in questo modo si aggiudica il merito di riuscire ad avvicinare i più giovani a tematiche che difficilmente vengono trattate bene nei prodotti televisivi dedicati a loro.

Santi Francesca



## Il mondo è bello perché ...

Nella vita di ciascuno di noi si verificano momenti magici, di una bellezza che mai avremmo sperato. E questo riguarda il percorso del singolo. Se invece ci dovessimo fermare ad osservare per un attimo il mondo intero? Cos'è che vediamo, se aguzziamo lo sguardo critico?

Nei momenti di svago, se vi soffermate a leggere i commenti ad un video di YouTube che state guardando, potete notare, in alcuni casi, esplosioni d'odio per chi non condivide i propri gusti musicali.

Sui giornali abbiamo potuto leggere la cronaca di episodi in cui si è manifestato un rinnovato odio antisemita.

Ciò che giunge come voce, forse basata su luoghi comuni, è abbastanza perché un capo politico si permetta di mettere in ridicolo dei liberi cittadini mentre, davanti alle telecamere, suona il loro campanello.

In parecchi casi, la differenza di vedute politiche implica pubbliche manifestazioni di disprezzo.

Troppo spesso l'ostracismo si manifesta contro chi ha un altro colore di pelle.

Troppe volte la violenza si scatena contro chi è se stesso, se essere se stesso nel suo caso significa essere gay.

Si lamenta il proliferare di nuove malattie...ma cosa fa ben poco si fa per preservare l'armonia con la Natura, cardine della nostra Salute.

Il mondo è bello perché è vario o perché è avariato?

(Stavolta solo una brevissima riflessione, che vorrebbe essere un grido d'allarme per una società che, da quando ho memoria, nella mia breve vita, così permeata d'odio non l'avevo mai vista...

All'erta, gente!)

Chiara Giovanelli



## Sotto la maschera

Quando uscivo dalla scuola elementare c'era sulla via un ambulante con un banchetto delle meraviglie...almeno così sembrava a noi, bambine e bambini degli anni '60 dello scorso secolo. Un po' prima di Carnevale ci si trovavano delle mascherine di cartoncino colorato con due forellini ai lati e un elastico sul retro. Così, con poche lire, potevi trasformarti in pirata, cow boy, fata, o principessa...Quando, più grande, andai a Venezia, osservando le vetrine dei "mascherari", mi resi conto della magia che è racchiusa in una maschera. E' il gioco del trasformarsi, quello che da piccoli ben conosciamo, quando facciamo finta che tu eri "questo" e io "quello".

Trovandomi a Venezia per il Carnevale sono rimasta incantata di fronte ai mascheramenti con i quali, persone convenute lì da tutto il mondo, sfilano per calli e campi. Abbiamo bisogno di giocare a cambiare, di divenire qualcun altro/a almeno per un po'. Poi ci sono persone costrette a "mascherarsi" per vivere. Parlo degli immigrati, specie delle donne. Un certo numero di loro, nelle nazioni di origine, aveva seguito impegnativi percorsi di studio, ricoprendo poi ruoli lavorativi di pregio. Giunte qui in Italia, si adattano a professioni da noi neglette. Così eccole indossare metaforicamente una maschera, cercando di conformarsi alle richieste che la terra d'approdo ha nei loro confronti, così, ad esempio, una donna che nel suo Paese era laureata in ingegneria, si trova a fare la badante, lavoro molto impegnativo, certo, ma che comunque non corrisponde a capacità e possibilità pregresse. Così, come se fosse Carnevale tutti i santi giorni, quelle donne indossano maschere, per dissimulare se stesse agli occhi del mondo.

Su questo tema, abbiamo fatto un laboratorio di arte terapia, nel popolare quar-



tiere milanese di Niguarda, di cui è “cuore pulsante” una mia amica: Onoria Neri.

Le partecipanti hanno trovato, una per ciascuna, delle maschere bianche a tutta faccia, con fori per gli occhi e elastico dietro. Ho scelto quelle realizzate in cartoncino perché così si potevano colorare e decorare a piacere rappresentando ciò che di me posso/devo mostrare.

Poi, appoggiandole su un cartoncino bianco e seguendone il contorno con una matita apparivano le forme dei visi che si potevano personalizzare. Questo andava a rappresentare cosa c'è sotto la maschera, il mio sé autentico, quello che non svelo a tutti.

La domanda che ci siamo poste, in quel pomeriggio, era: come conciliare ciò che devo sembrare adesso, con quel che ero prima? Intanto, mi dicevano le signore, parlarne e condividere con le altre fa bene altrimenti ci si sente come un vulcano che, per troppa tensione, potrebbe infine esplodere...Esprimersi, creare, confrontarsi, riuscire a piangerne ma anche a riderne... è così che un' esperienza si umanizza.

Il proverbio dice “A Carnevale ogni scherzo vale”. Ma io ne propongo un altro:  
 “A Carnevale (e non solo)  
 ciascuno/a di noi vale”

Tiziana Luciani



## Zuccherò a velò

Passeggiando per le vie di uno dei quartieri più popolari e vivaci di Ancona, il Piano, ho trovato un locale molto particolare ed unico nel suo genere: "Zuccherò a Velò", il primo Bike Café della città, una caffetteria/bistrot in cui rifugiarsi per studiare, lavorare o semplicemente rilassarsi dopo una giornata intensa.

Bisogna entrare assolutamente per capire meglio la realtà dei due titolari Elisabetta e Gabriele. E' già, entrare....ma potranno entrare proprio tutti? Da lontano le due rampe di scale sembrano rendere inaccessibile l'ingresso ai disabili ma se si guarda bene ci si accorge che è presente un montascale con poltroncina ed è un buon inizio!

Salendo le scale ci troviamo nella parte esterna del locale dove volendo possiamo sederci usufruendo di soffici coperte di pile messe a disposizione per goderci le anomale temperature miti di questo febbraio; una rampa di alluminio permette l'ingresso all'interno dove troviamo un locale molto caratteristico e originale, l'arredamento costituito da poltrone, divani, tavoli e sedie mi fa sentire subito come a casa. Nei vari ambienti troviamo dettagli che riportano sempre al tema principale, la bicicletta. Non posso non fare un giro per verificare l'accessibilità anche nel bagno... Ebbene sì, nel locale è presente un ampio bagno con water rialzato.

Unica pecca è che il locale è collocato su due piani e il piano superiore non è servito da ascensore....

A questo punto mi scelgo una comoda poltrona e mi rilasso un pò, consulto il menù, anche questo molto particolare, studiato nei minimi dettagli viene cambiato periodicamente per offrire una maggior scelta di pietanze tutte vegetariane e vegane che soddisfano alla grande tutti i palati dalla colazione alla cena nel periodo estivo; vista l'ora ho scelto un muffin con crema di pistacchio..... non vi mento quando dico di non aver mai mangiato un muffin così buono! ora vi saluto e mi raccomando, se conoscete posti accessibili in Ancona che volete pubblicizzare sono a Vostra disposizione, potete contattarmi tramite l'indirizzo email [noemi@centroh.com](mailto:noemi@centroh.com).

Noemi Baldassini



## Novità sulle detrazioni del 19% dai redditi 2020

La legge di Bilancio 2020 ha stabilito delle novità in merito alle spese da portare in detrazione. In particolare da quest'anno, a partire dal 1° gennaio 2020, i pagamenti di alcune prestazioni dovranno essere effettuate con strumenti tracciabili, cioè con:

- bancomat
- carta di credito o carte prepagate
- assegni bancari e assegni circolari
- bonifico bancario o postale.

A) Spese detraibili solo se pagate con strumenti di pagamento tracciabili:

- le visite specialistiche, esami diagnostici effettuati presso strutture sanitarie private
- le rate del mutuo per detrarre gli interessi
- le spese di intermediazione per l'acquisto della prima casa
- le spese veterinarie
- le spese funebri
- le spese scolastiche e universitarie: servizi di mensa, gite scolastiche, assicurazioni scolastiche, ad eccezione dei libri di testo, le erogazioni liberali a favore degli istituti scolastici (c.d. contributo scolastico)
- le spese per l'attività sportiva dei ragazzi tra i 5 e i 18 anni
- le spese di assicurazione (vita, infortuni, ecc.)
- l'abbonamento al trasporto pubblico locale

B) Spese detraibili escluse dal pagamento con strumenti tracciabili che quindi possono essere pagati in contanti:

- i medicinali
- i dispositivi medici
- le prestazioni sanitarie erogate da strutture pubbliche o strutture in convenzione con Sistema Sanitario Nazionale.

N.B. : Il conto/carta dal quale si effettua il pagamento deve essere intestato alla persona che porterà in detrazione la spesa e oltre alla fattura va conservata la copia della ricevuta del pagamento (scontrino bancomat, copia del bonifico effettuato ecc..)

A cura della Redazione



## Via la patente a chi usa il cellulare durante la guida

Se siete abituati a guidare con il cellulare in mano, d'ora in avanti tale infrazione potrebbe costarvi la patente! Lo ha stabilito il nuovo Codice della strada, il cui testo era in attesa di accettazione, è stato finalmente approvato in Commissione.

La patente, fin dalla prima violazione, verrà sospesa per un minimo di 7 giorni e fino a 2 mesi

Le sanzioni, che oscillano dai 161-647 euro a 422-1.697, riguardano non solo l'utilizzo di smartphone ma di qualunque dispositivo che distraiga il conducente dalla guida. Consentito invece l'uso di apparecchi a viva voce o con auricolari, purché il conducente non utilizzi le mani.

In caso di recidività della condotta entro i 24 mesi successivi, le multe aumentano fino a 2.588 euro e la patente può venire sospesa da uno a tre mesi, con decurtazione di punti, da 5 a 10. Ed è un bene che le pene si inaspriscano perché secondo alcune statistiche degli ultimi anni fornite dall'Istat, tra i comportamenti errati più frequenti dei guidatori, causa di molti incidenti, c'è proprio l'utilizzo di cellulari: "Tra i comportamenti errati più frequenti vi sono la distrazione alla guida, il mancato rispetto della precedenza e la velocità troppo elevata (nel complesso il 40,8% dei casi). Le violazioni al Codice della Strada più sanzionate risultano l'eccesso di velocità, il mancato utilizzo di dispositivi di sicurezza e l'uso di telefono cellulare alla guida."

Le uniche eccezioni valgono secondo il comma 2 art 173 Cds per conducenti di veicoli delle Forze armate, Polizia di Stato, Guardia di Finanza, Polizia penitenziaria, Vigili del Fuoco, Croce Rossa italiana, Corpo forestale dello Stato, Protezione civile.

Laura De Rosa

Fonte: Aci



## Arancini di Carnevale

Dolce di origine marchigiana in particolare della zona di Ancona.

### Ingredienti:

•650gr di farina "0" •3 uova •50gr di burro o 40gr di olio EVO delicato •12gr di lievito di birra fresco oppure 3.5gr di quello secco •50gr di latte fresco caldo + 100gr di latte fresco freddo + latte fresco qb •230 gr di zucchero (anche di canna va bene) •3 arance non trattate •2 limoni non trattati •olio EVO delicato per friggere •carta paglia

### Preparazione

Sciogli il burro in 50gr di latte caldo. Lascialo raffreddare con 100gr di latte freddo e aggiungi il lievito di birra.

Setaccia la farina nella spianatoia. Fai la fontana. Metti le uova leggermente sbattute, il latte con il burro e il lievito ed inizia a impastare aggiungendo il latte che serve per avere un impasto consistente ma morbido. Avvolgilo nella pellicola e lascialo riposare per circa 20-30 minuti (serve per tirarlo con più facilità).

Con il mattarello tira l'impasto a forma di lungo rettangolo, largo circa 30 centimetri. Con un pela-pomodori (oppure un pelapatate, ma togli la parte bianca) preleva la scorza delle arance e limoni. Con un robot tritale, quindi cospargi la superficie di zucchero, poi di agrumi così non si scioglierà lo zucchero formando un liquido poco aderente. Infine arrotola stretto.

Prepara ciò che serve per friggere. Evita di usare carta assorbente perchè si attacca ai dolci, meglio la carta paglia.

Taglia il rotolo a rotelle dello spessore di circa 1 centimetro e mezzo. Friggile, scolale e adagiale nella carta paglia.

Friggendo, lo zucchero all'interno si scioglie e caramella gli arancini.  
dal web

\*\*\*



## Frappe di Carnevale

### Ingredienti:

•400 g di farina 00 •2 uova •50 g di burro •2 cucchiari di zucchero •2 cucchiari di mistrà •2 cucchiari di olio EVO

•scorza grattugiata di 1/2 limone •olio di semi per friggere

### Per decorare:

•zucchero a velo •cioccolato •alchermes

### Preparazione:

Impastate tutti gli ingredienti partendo da uova, zucchero, burro ammorbidito, scorza di limone, e lasciando per ultimi farina, che alternerete ai 2 cucchiari di olio e mistrà. (Il mistrà è un liquore all'anice, tipico delle Marche, potete sostituirlo con sambuca o altro liquore all'anice). **Attenzione** quando lo versate, non fatelo mai direttamente sopra alle uova, l'alta gradazione alcolica le può far "cuocere".

Ottenuto questo impasto stendetelo con il mattarello creando delle piccole sfogliette che poi andrete a ripassare con la nonna papera (noi solitamente ci aiutiamo con la macchina per la pasta, come se dovessimo stendere la pasta fresca, in effetti la consistenza è molto simile).

Lo spessore 5 è ottimo per le Frappe!

Ora che avete le sfoglie pronte dovrete tagliarle con una rotellina dentellata, dando la forma che più vi piace.

Nel frattempo mettete a scaldare abbondante olio di semi per friggere: fate la prova con un pezzetto di pasta: l'olio è pronto se "sfrigola" con tante bollicine!!!

Friggete le Frappe per qualche minuto, togliete dal fuoco e mettetele a raffreddare su un piatto con carta paglia per eliminare l'olio in eccesso.

Ora potete decorare le Frappe di Carnevale come più vi piace: dal semplice zucchero a velo, all'aggiunta di alchermes o di cioccolato fondente sciolto.

Alcuni aggiungono anche del miele!  
dal web



Recentemente è venuto a mancare il Prof. Gabriele Fangi, fratello del nostro Amico e Volontario Luciano.

In questo triste momento tutto il Centro H ed io personalmente, esprimiamo alla famiglia le nostre più sentite condoglianze.

Enzo Baldassini  
Presidente del Centro H

**Socio e Rivista .... € 20,00**

**Donazione Bancaria: INTESA SAN PAOLO**  
**c/c bancario: IT 73B0306909606100000011321**

**Causale: Offerta liberale**

**Donazione postale:**

**c/c postale c/c postale: 11260601**

**Causale: Offerta liberale**

**intestato: CENTRO H**

**ANCONA - 60125 via Marchetti 1**

**5xMILLE codice fiscale 93020510421**

**ANCONA . 60125 via Marchetti 1**

**Telefono e fax 071/54206**

**www.centroh.com**

**info@centroh.com**

**www.ANGLATMARCHE.com**

*Il Centro H, nel rispetto della L. 675/96  
implicante la riservatezza dei dati personali,  
utilizza le generalità dei Soci conservate negli archivi  
ai soli fini statuari evitandone la diffusione a terzi.*

*Questa Rivista è stampata da:*

*"La Poligrafica Bellomo S.r.L."*

*Tipografia-litografia-grafica computerizzata  
via Gabrielli, 10 - Zona Industriale Baraccola est  
60131 Ancona*

*tel. 0712861711/0712869126/fax 0712864676*